

EMILIA-ROMAGNA

Numeri in crescita per il «Parma»

I vertici del Consorzio del Prosciutto di Parma incrociano le dita nella speranza di non incappare nei dazi doganali minacciati dal presidente USA Donald Trump e intanto si godono un 2016 all'insegna della crescita. È un consuntivo d'annata decisamente positivo quello reso noto dall'ente di tutela del più famoso prosciutto italiano dop: l'anno scorso la produzione ha toccato

8,7 milioni di cosce stagionate (+2,8%), mentre l'export ha superato quota 2,75 milioni (+1,2%), per un valore di circa 280 milioni di euro.

«Nonostante il persistente calo dei consumi di carni e salumi in Italia – spiega una nota – il 2016 è stato un anno positivo grazie soprattutto al ritrovato equilibrio tra domanda e offerta che ha contribuito da un lato a una drastica riduzione delle giacenze di magazzino e dall'altra a una ripresa dei prezzi».

A contribuire in uguale misura all'aumento dell'export sono stati sia i mercati comunitari, sia quelli extra UE, con gli USA che si confermano il primo Paese estero di destinazione del Parma, con oltre 620.000 pezzi esportati nel 2016 (+7%), davanti a Francia (475.000, +4,7%) e Germania (470.000; +3%). Un po' in sofferenza invece Belgio, Canada, e Giappone.

Tra i mercati emergenti bene la Cina e il Brasile. In leggera flessione, invece, le vendite del preaffettato in vaschette (-0,9%), soprattutto a causa del trend negativo del mercato interno, che assorbe comunque poco meno di un quarto della produzione totale di circa 80 milioni di confezioni **M.O.**